

“Il giardino del mondo”: un’esperienza di progettazione partecipata per educare alla cittadinanza attiva

1. PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

L’esperienza che vi presentiamo nasce nel 2004 da una proposta avanzata al Comune di Novara dalla direzione didattica del IV Circolo, dalle maestre e dai genitori riguardo alla partecipazione delle allora classi quarte e quinte della scuola elementare Carlo Levi alla progettazione di una piccola area verde situata in via Juvarra.

La scuola si offriva di pensare alla ristrutturazione di un’area verde collocata nei pressi dell’edificio scolastico coinvolgendo i bambini in un percorso importante di progettazione; agli uffici del comune veniva invece assegnato il successivo compito della realizzazione fedele di quanto immaginato e ipotizzato dai bambini.

Le motivazioni dei soggetti coinvolti (scuola e comune) erano sicuramente differenti: per la scuola era un’importante opportunità per qualificare la propria didattica valorizzando l’aspetto ambientale, invece, per il comune era senz’altro l’occasione per trarre un beneficio di immagine e ottenere una crescita di qualità degli spazi pubblici. Ma la grande possibilità e

novità per la città di Novara, è stata la partecipazione dei bambini: per “una volta” si è voluto un giardino a misura ed “espressione di bambino” e ciò è stato possibile attraverso la scuola.

La progettazione di uno spazio verde esterno alla scuola, ha offerto ai bambini la possibilità di un nuovo modo di apprendere, proprio perché pensato come luogo didattico, il giardino è diventato un’enorme fonte di esperienza, è stato l’espressione e il risultato delle diverse attività educative svolte, da quella ambientale a quella artistica, dalla storia alle scienze umane e naturali, passando per una continua interdisciplinarietà.

L’aspetto progettuale di quest’area, vissuto dai bambini, ha fatto esprimere certamente la loro creatività, socializzazione e comunicazione in relazione allo spazio verde e al gioco, ma anche e soprattutto in rapporto e relazione al tessuto urbano e al contesto sociale del quartiere, in cui la scuola Carlo Levi è collocata e che ne è lo specchio.

Proprio perché la scuola elementare Levi è un po’ scuola “di frontiera”, perché è collocata in un quartiere popo-

lare, con una forte presenza di famiglie di immigrati provenienti da diversi paesi, è stato importante creare uno spazio fisico di relazione e “simbolico” che racconti le differenze, le diversità e le ricchezze etniche e culturali delle persone e quindi dei popoli.

E non a caso la tematica dell’interculturalità, dell’accoglienza, della solidarietà e della pace è stata il filo conduttore, negli anni, dei progetti inseriti nel Piano del-

Figg. 1 e 2.
Gli alunni iniziano a familiarizzare con l’area che dovranno progettare andando sul posto ad effettuare le prime misurazioni. In classe, armati di righelli, si verificano le misurazioni utilizzando delle piantine in scala 1:200.





Fig. 3.
Alcune proposte progettuali degli alunni della scuola Carlo Levi di Novara.

l'Offerta Formativa (POF) dei plessi del IV circolo didattico di Novara.

La creazione del giardino, per quanto piccolo esso sia, è diventata così la metafora di una migliore convivenza sociale possibile tra culture diverse: una sorta di metafora della multietnicità.

2. LE FASI DELLA PROGETTAZIONE

Ottenuta l'approvazione, la classe IV e le classi V A e

V B con le insegnanti: Mariangela Badà, Marilena Corrao, Carmelina Crimi, Elena Garbelli, Miriam Vercelloni e l'insegnante responsabile Federica Biavaschi hanno iniziato il loro lavoro.

Hanno rilevato lo spazio a loro disposizione e ognuno ha provato in un disegno libero, a rappresentare il suo parco ideale. È stato cercato un "tema comune" sfruttando proprio le idee più diffuse o quelle più originali, ritrovandosi inizialmente nelle classi, con le maestre a discutere e in un secondo momento, le idee emerse in ciascuna classe sono state riunite per essere valutate collettivamente.

Gli spunti più interessanti e condivisi sono stati:

1. non vogliamo un parco banale o uguale a tanti altri già presenti in città;
2. vogliamo un parco a "misura di bambino" ma che offra contemporaneamente la possibilità a chiunque di trascorrervi momenti sereni e rilassanti;
3. la nostra scuola è collocata in un quartiere popolare con una forte presenza di famiglie di immigrati da diversi paesi stranieri e diventa perciò importante creare uno spazio di relazione e "simbolico" che racconti le diversità e le ricchezze etniche e culturali dei vari paesi.

Abbiamo cercato allora insieme di progettare un parco che potesse essere funzionale per tutti e che, nello stesso tempo, rappresentasse i popoli di tutta la Terra, per questo motivo, è stato deciso, di comune accordo, di chiamarlo "Il Giardino del Mondo".

Riesaminando i disegni dei bambini si era notato infatti che in più di uno era presente una zona circolare centrale che bene rappresenta l'intero mondo, da essa sono stati tracciati cinque "sentieri" ciascuno dei quali conduce idealmente ad un continente.

Per procedere nella caratterizzazione tematica dei continenti, le maestre hanno consigliato di fare delle ricerche sulla fauna e la flora dell'Europa, dell'Africa, dell'Asia, dell'America e dell'Oceania. Da questo lavoro sono nate delle ricerche che sono state esaminate insieme. Ognuno dei bambini si è sbizzarrito nei modi più diversi. C'è chi ha stampato notizie e foto da Internet, chi ha preferito concentrare la sua attenzione su un singolo animale e chi ha voluto disegnare gli animali che maggiormente lo hanno interessato.

Abbiamo constatato che alcuni animali ricorrevano maggiormente nei lavori: sono stati proprio questi a rappresentare i cinque continenti: per l'Asia l'elefante; per l'Europa il lupo; per le Americhe il bisonte; per l'Africa il cammello; per l'Oceania il canguro. Per rappresentarli saranno utilizzate grandi tavole di legno con la loro sagoma.

Per quel che riguarda la flora, viene deciso di porre proprio al centro del parco-mondo un ulivo. Le altre piante che caratterizzeranno i continenti sono state poi messe in aiuole sopraelevate posizionate intorno alla piazzetta circolare. I bambini hanno poi deciso di mettere dei pannelli sui quali disegnare, magari con il pirografo, la sagoma di ciascun continente con alcune informazioni interes-

santi che lo riguardano, in aggiunta si metterà un breve testo, una citazione o una poesia scritti da un autore o personaggio famoso proveniente da ciascun continente.

Dopo un'approfondita ricerca e una severa selezione, sono state scelte le seguenti citazioni: per l'Africa: *"Io accarezzo l'ideale di una società libera e democratica nella quale tutte le persone possano vivere insieme in armonia e con uguali opportunità. È un ideale per il quale io vivo... ma se è necessario, è un ideale per il quale sono pronto a morire"* (Nelson Mandela). Per l'America *"Se vogliamo ottenere vera pace nel mondo, dobbiamo iniziare con i bambini... i bambini possono cambiare il mondo"* (Craig Kielburger). Per l'Asia *"Se esiste un uomo non violento, perché non può esistere una famiglia non violenta? E perché non un villaggio? Una città? Un paese, un mondo non violento?"* (Gandhi). Per l'Europa *"Possiamo essere liberi soltanto se tutti lo sono"* (Friedrich Hegel). Per l'Oceania: *"Dio mi conceda la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare quello che posso cambiare e la saggezza di distinguere le une e le altre"* (Preghiera Aborigena).

Durante la nostra ricerca siamo rimasti molto colpiti anche da una frase pronunciata da Giovanni XXIII: *"Cerchiamo quello che ci unisce non esasperiamo quello che ci separa"*. Abbiamo perciò deciso di riportarla su carta pergamena e posizionarla in un apposito spazio situato proprio sotto l'ulivo.

In marzo 2005 il progetto è stato consegnato ai responsabili dell'ufficio competen-

te del Comune di Novara ed è stato approvato nella sua quasi totalità. In aprile 2005 sono iniziati i lavori e il 29 maggio 2009 c'è stata l'inaugurazione.

3. I RISULTATI DEL LAVORO

"Il Giardino del Mondo" è caratterizzato da due parti ben definite:

- A) La prima parte rappresenta i cinque continenti del mondo che "circondano", si "incontrano" e si "mescolano" nella piazzetta circolare, al cui centro è collocata una grande pianta di ulivo.

La denominazione del giardino è scritta su una insegna di legno, fatta ad arco, collocata all'entrata del vialetto rivolto verso le scuole di via Juvarra.

I vialetti dividono e costeggiano i "continenti" rappresentati da cinque grandi aiuole (sopraelevate rispetto al piano pavimentato), caratterizzate ognuna da essenze arboree e arbustive provenienti da quelle parti del mondo, dalla figura in legno stilizzata dell'animale caratteristico di quelle terre, e da un cartello di legno "a casetta" con le informazioni su nome e cartina del continente, sui nomi delle piante e arbusti dell'aiuola, e con un messaggio proveniente da quei paesi.

I vialetti, (che nella larghezza tengono conto della possibilità di passaggio di portatori di handicap), confluiscono nella piazzetta circolare cuore dal giardino.

Qui un muretto a seduta di bambino, formato da due semicerchi aperti, è costituito da file di mattoni che i bam-

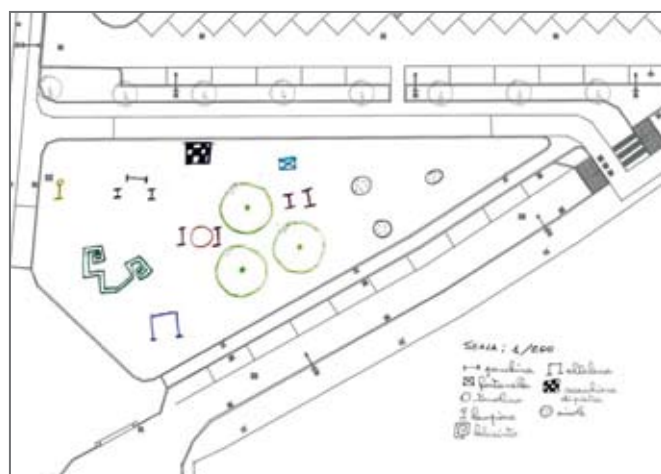
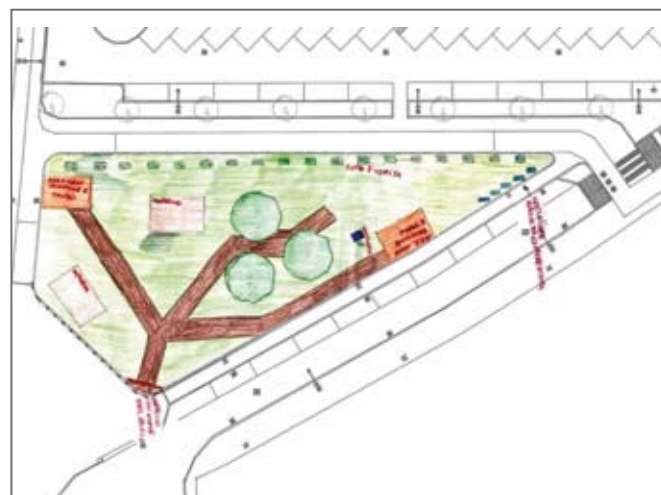
bini della scuola Levi hanno colorato con i sette colori dell'arcobaleno, per tutta la sua lunghezza. Racchiusi nel cerchio intorno ai muretti sono "disegnati", utilizzando diversa pavimentazione, tre giochi a pavimento: tris, tela, campanone.

La pavimentazione del cerchio interno della piazzetta è diversa da quella della corona circolare esterna ai muretti, che a sua volta è identica a quella dei vialetti.

- B) La seconda parte del giardino è caratterizzata dalla presenza di tre grandi cedri dell'Himalaya, pre-esistenti e vicini tra loro.

L'area sotto i cedri, in parte piantumata con *Hedera Hibernica* o *Helix* forma un grande cuscino ed è attraversata diametralmente da un sentiero in calcestruzzo che congiunge la "piazzetta dei conti-

Fig. 4. Rappresentazione cartografica dei progetti degli alunni.



menti" con la punta estrema del giardino, vertice del virtuale triangolo.

La corona circolare, che ha il sentiero come il suo diametro, è pensata anch'essa come sentiero in calcestruzzo, e viene ad avere al suo interno il grande cuscino di edera, e al suo esterno, al limitare delle fronde dei cedri, una ulteriore corona piantumata con *Convallaria Japonica* (erbaacea perenne dal colore verde scuro) che la separa dall'area seminata ad erba vera e propria.

Le due aree così divise dal sentiero mediano, vengono seminate ad erba e attrezzate con quattro giochi: due giochi a molla per i più piccoli della vicina scuola materna (il pesce e l'automobilina con relativi tappeti anticaduta); un dondolo a bilico di legno; una palestra di arrampicata.

Sono previste due entrate al giardino dai rispettivi marciapiedi adiacenti, in quanto sui due lati di queste aree di gioco, fino ai vialetti dei continenti, è prevista una staccionata in legno per proteggere e separare il giardino dal marciapiede e dalla pista ciclabile.

Sono posizionati nel giardino anche altri arredi, quali panchine, fontanelle dell'acqua

e cestini porta rifiuti.

4. IL LAVORO CONTINUA: L'ADOZIONE DEL GIARDINO

Si è ritenuto che questo tipo di esperienza, unico nel suo genere, abbia un grande spessore didattico-educativo e una importante risonanza sociale, ed è per questo che la scuola lo ha assunto come proprio progetto didattico-educativo all'interno del Piano dell'Offerta Formativa (POF) con l'accordo e il sostegno economico dell'ente locale.

Affinché gli alunni continuino a sentirlo proprio, si è pensato di coinvolgere ogni anno gli alunni delle classi IV e V nella manutenzione dello stesso.

Affinché gli alunni continuino a sentirlo proprio, si è pensato di coinvolgere ogni anno gli alunni delle classi IV e V nella manutenzione dello stesso. Il progetto prevede inoltre il coinvolgimento dei ragazzi del laboratorio "Pollice verde" della Scuola Media Osola. Ciò in ragione del fatto che i due ordini di scuola lavorano in continuità su alcuni obiettivi comuni, tra cui quelli di educazione ambientale.

In questo senso, il giardino può rappresentare un laboratorio a cielo aperto con grandissime possibilità di lavoro, di studio e di ricerca a partire dall'esperienza diretta e concreta.

Gli obiettivi che si intendono inoltre perseguire sono:

- sensibilizzazione ai problemi ambientali;
- rispetto per l'ambiente;
- conoscenza delle piante in riferimento alle diverse fasce climatiche;
- osservazione diretta delle piante nei cambiamenti stagionali.

Il progetto si svilupperà

nell'arco dell'intero anno scolastico dal mese di ottobre al mese di maggio.

Per le insegnanti si prevedono almeno tre incontri della durata di due ore ciascuno per calendarizzare e pianificare gli interventi con gli alunni e per verificare il lavoro svolto.

I bambini delle classi IV e V si recheranno a turno, una volta al mese, suddivisi in due gruppi, a "Il Giardino del mondo" per procedere alla manutenzione e al possibile miglioramento dello stesso.

Sono inoltre previsti altri momenti dedicati alla semplice osservazione e fotografia delle piante e degli arbusti presenti nel giardino da loro adottato.

Coscienti che la scelta di aver adottato "Il Giardino del Mondo" comporta di essere i diretti responsabili della sua cura e della sua manutenzione ordinaria e straordinaria, i ragazzi hanno preso con serietà il loro impegno e tratto soddisfazione dall'aver constatato il buon livello di fruizione civile e rispettosa del giardino.

Dal punto di vista educativo e sociale è importante che i ragazzi che hanno pensato il giardino e contribuito alla sua realizzazione, si facciano carico del suo mantenimento e, in parte, anche della sua manutenzione, oltre che di azioni di accompagnamento e di tutoraggio nei confronti dei bambini più piccoli perché venga preservato e protetto da azioni vandaliche. Ciò induce l'assunzione di responsabilità, la cura e il rispetto per le cose di tutti e di ciascuno, sviluppa il senso di cittadinanza e di appartenenza alla comunità.

In fondo la bellezza di questo

Fig. 5.
Novara, l'inizio dei lavori per la costruzione del "giardino del mondo", secondo il progetto degli alunni della scuola Carlo Levi.



percorso progettuale del giardino sta proprio nel rapporto nuovo fra la scuola e il contesto intorno, quartiere e città: la percezione dei bambini di un qualcosa di proprio perché pensato, espresso, creato può essere e diventare un segno e una consapevolezza positivi e dirompenti sia per la cittadinanza tutta che per l'ente locale.

5. RIFLESSIONI SULL'ESPERIENZA E NUOVI SPUNTI DI PROGETTUALITÀ

L'esperienza di progettazione partecipata de "Il Giardino del Mondo" e la sua adozione sono state presentate in un convegno il 12 maggio 2007 dove l'argomento centrale è stato: il giardino come aula didattica e il valore dell'educazione ambientale come scommessa per un futuro sostenibile e una cittadinanza consapevole. A questo convegno è seguita la formulazione di un progetto biennale che si concluderà con l'a.s. 2009/10 e che si intitola "Occhio al Parco". Un progetto di ecologia urbana per:

- educare al rispetto e alla cura del bene comune, allo sviluppo del senso civico, all'assunzione di responsabilità individuale e collettiva;
- contribuire a formare una corretta coscienza ambientale;
- imparare ad utilizzare il parchetto vicino alla scuola come risorsa complementare al giardino scolastico;
- migliorare la conoscenza del territorio di appartenenza (superamento del-

la separazione scuola/territorio).

La formazione di una coscienza ambientale nella Scuola, avviata attraverso la riqualificazione dei giardini scolastici si apre così a nuovi sviluppi e a nuove prospettive di lavoro. Lo strumento è il progetto didattico che:

- si sviluppa nei parchetti adiacenti ai plessi scolastici o in quelli frequentati dai bambini della scuola;
- include percorsi trasversali e interdisciplinari o pluridisciplinari in relazione alla tipologia della tematica affrontata;
- coinvolge in una prospettiva sinergica: istituzioni, associazioni, territorio;
- evolve in percorsi didattici di conoscenza e studio per:
 - educazione alla cittadinanza: responsabilità e corretti comportamenti;
 - educazione ambientale: essere attivi nel processo di cambiamento (realizzare una fotografia conoscitiva dei parchi limitrofi, raccogliere dati e informazioni relative allo stato di salute dei parchetti; mappature; qualità dell'aria; valore dell'acqua; patrimonio arboreo; arredi e giochi; pulizia; utilizzo e fruibilità; mobilità);
- prevede interventi di esperti per approfondimenti relativi al percorso sviluppato dall'insegnante.

Lo scopo di questo articolo si giustifica con il fatto che pensiamo che sia esportabile l'idea di una Scuola che è interlocutore attento del suo territorio, soggetto attivo di iniziative di educazione ambientale e di cittadinanza attiva sotto forma di gestione

partecipata dell'organizzazione urbana. La propria identità sociale e culturale è infatti fortemente legata al territorio in cui si vive, per cui esso va conosciuto e salvaguardato anche attraverso semplici esperienze di cittadinanza attiva.

Inoltre la riprogettazione di uno spazio noto, basata sui bisogni, sui principi della sostenibilità ambientale urbana e del miglioramento della qualità della vita dei bambini e degli abitanti in genere, è la dimostrazione di una competenza geografica complessa.

Conoscere l'ambiente è il modo migliore per imparare a rispettarlo, e l'area verde scolastica rappresenta in prima istanza la palestra verde dove il bambino e il ragazzo imparano a conoscere la natura della propria città e a rispettarla, scuola di vita e strumento di educazione ambientale e di educazione alla cittadinanza.

BIBLIOGRAFIA

- AUGÉ M., *Tra i confini. Città, luoghi e migrazioni*, Milano, Mondadori, 2007.
- BALDACCI O., "La sperimentazione geografica nella scuola", *Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia*, Serie C (Miscellanea), 3, 1969, Roma, pp.3-34.
- BALDACCI O., "Didattica dell'insegnamento geografico", *Questioni di metodologia e didattica*, Brescia, Editrice La Scuola, 1974, pp. 301-326.
- BAUMAN Z., *Modus Vivendi. Inferno e Utopia del mondo liquido*, Roma, Laterza, 2007.
- BONESIO L., *Paesaggio, identità e comunità tra locale e*



Figg. 6 e 7.

Maggio 2009: il "Giardino del Mondo" è terminato. Chi dice che i sogni non possono diventare realtà si sbaglia: abbiamo lavorato, ci abbiamo creduto ed il nostro impegno è stato premiato.

globale, Reggio Emilia, Diabasis, 2007.

DEMATTEIS G., GOVERNA F., "Ha ancora senso parlare di identità territoriale?", in *Atti del Convegno Internazionale "La nuova cultura della città"*, Roma, Accademia dei Lincei, 2003, pp. 264-281.

DE VECCHIS G., *Riflessioni per una didattica della geografia*, Roma, Kappa, 1994.

DE VECCHIS G., STALUPPI G., *Insegnare geografia. Idee e programmi*, Torino, UTET, 2007.

FARINELLI F., *Epistemologia e geografia*, in CORNA PELLEGRINI G. (a cura di), *Aspetti e problemi della geografia*, vol. 2, Settimo Milanese (MI), Marzorati, 1987, pp.1-37.

GAMBI L., *Critica ai concetti geografici di paesaggio umano*, Faenza, F.lli Lega, 1961.

MAGNAGHI A., *Una metodologia analitica per la progettazione identitaria del territorio*, in MAGNAGHI A. (a cura di), *Rappresentare i luoghi: metodi e tecniche*, Firenze, Alina, 2001, pp. 135-1.

MARTINOTTI G., *Metropoli. La nuova morfologia sociale della città*, Bologna, il Mulino, 1993.

PASQUINELLI D'ALLEGRA D., *Applicazioni di didattica della geografia nella scuola dell'obbligo*, Roma, Kappa, 1998.

PASQUINELLI D'ALLEGRA D., PESARESI C., "AIIG e Enti locali per educare alla cittadinanza attiva: il progetto "Sogni e Sogni in Città", *Ambiente Società Territorio*, 2, 2008, pp.25-28.

Sezione Piemonte Orientale

The 2nd International Conference on "Water, Ecosystems and Sustainable Development in Arid and semi-arid zones – WATARID" Teheran – Yazd (Iran), 6-11 maggio 2009

La conferenza si iscrive nel programma di cooperazione accademica, nato nel 2004 tra l'Università di Teheran, l'*Ecole Pratique des Hautes Etudes* di Parigi e l'Università cinese dello Xinjiang, con l'obiettivo di promuovere il confronto internazionale sulla gestione delle risorse idriche in zone aride e semiaride. Queste regioni costituiscono un "laboratorio ideale" per l'analisi scientifica delle

problematiche inerenti all'acqua proprio per la complessità delle relazioni, passate e presenti, tra società umane e risorse idriche. La prima conferenza si è svolta nel 2006 a Urumqi, capitale della regione dello Xinjiang.

La seconda conferenza si è aperta all'Università di Teheran il 6 maggio scorso ed è proseguita il 7 e 8 maggio a Yazd, città simbolo di una cultura dell'acqua antica e raffinata fra il deserto settentrionale di Dasht-e Kavir e quello meridionale di Dasht-e Lut. Il convegno, tenutosi presso l'*International Center on Qa-*

nats and Historic Hydraulic Structures, ha ospitato più di 60 relatori. Quattro i temi proposti alla riflessione scientifica: "Acqua e ambiente" per delineare lo stato dell'arte delle risorse idriche nelle zone aride e semi-aride; "Gestione dell'acqua, domanda e consumo" sull'evoluzione di tecnologie e comportamenti sostenibili; "L'acqua e il patrimonio culturale e naturale", sulla relazione uomo-acqua secondo una prospettiva storica, empirica e teorica; infine "Sfide future e prospettive" sugli orientamenti a scala mondiale per la gestione dell'acqua. Per

il Dipartimento di Geografia di Padova erano presenti P. Faggi e M. Bertocin, A. Pase, D. Quatrada che hanno proposto un contributo su "Rappresentazioni territoriali e progetti di sviluppo nei bacini del Lago Ciad e del fiume Senegal".

Dall'8 all'11 maggio si è svolto il "Wet Tour", una visita di terreno in luoghi emblematici del rapporto uomo-acqua nell'arida regione di Yazd.

Il prossimo appuntamento per la terza conferenza sarà a Parigi nel 2010.

Daria Quatrada,
Sezione Veneto



Un momento dell'escursione nel villaggio troglodita di Maymand (a sud di Yazd): la preparazione del pane alla maniera tradizionale.